

## Coscienza del nostro lavoro

Ci si presenta davanti un nuovo anno di lavoro: il programma già noto al Congresso, viene a poco a poco portato ad una conoscenza più vasta da parte di tutti attraverso il giornale. Poi le associazioni svilupperanno in sede locale il programma che verrà ripreso ai Convegni e al Congresso su basi più larghe.

Ma c'è un pericolo gravissimo che ha già preso troppi e che può prendere anche noi se non siamo vigilanti, quello di lasciarci trasportare più di quel che sia necessario dall'organicità di un inquadramento, dall'organizzazione come fine: attivismo più che attività, più che vitalità. Quel che noi dobbiamo esigere è di vedere il nostro lavoro aderente non solo alla nostra mentalità ma ancora e soprattutto ai nostri bisogni. Del resto il programma stesso che il Centro propone non è altro che il frutto di una esperienza vasta e continua. Ma quello che qui si vuol richiamare è di sentire come un profondo bisogno in noi quello che vogliamo fare e che vogliamo accettare da altri. Nella vita della Fuci il problema non è tanto di correre su linee prestabilite quanto di essere sempre presenti a noi stessi in tutto quello che può e deve essere una esigenza dell'anima nostra.

Forse un po' troppo spesso questo non è ben capito, sentito. C'è bisogno, all'inizio di ogni anno e poi sempre prima di prendere qualche iniziativa, che ognuno di noi si ripieghi in sé stesso in un atto di grande sincerità e di grande umiltà per vedere, per capire quello che gli è più necessario, per sentire quello che più profondamente l'attira avendo davanti l'ideale luminoso che per quanto le forme possano cambiare resta sempre quello ed è l'unum necessarium del Vangelo. C'è bisogno che ognun di noi si educi a vivere i problemi dello spirito, a tormentarsi su loro, a sentire sempre di più le sue esigenze; c'è bisogno che nessuna cosa nostra possa restare indifferente o priva di significato. Essere esigenti. Non è con una sonnolente acquiescenza che noi potremo costruire, ma con una consapevolezza viva e quasi ansiosa dei nostri problemi.

Manchiamo forse di fiducia; dobbiamo credere, pur che ci pensiamo un poco e ci mettiamo con intelletto d'amore, che riusciremo a vedere e a capire quello che è più palpitante in noi, ma da parte di tutti si veda come un pericolo grande, per noi singoli e per noi organizzazione, lo spirito di tranquillità che spinge ad accettare senza nessun esame quello che ci viene proposto. La ricchezza e la bellezza della Fuci sta tutta qui: in questa aderenza continua alle nostre necessità, in questa ricerca delle forme più vive e proficue del nostro lavoro, per poter sempre seguire la nostra evoluzione e

per dirigerla al fine che ci siamo posti. E la perennità e la fecondità della vita cristiana. E necessario che noi facciamo questo sforzo di scavare nel fondo di noi stessi per trovare la nostra vita che palpita; ma questo è pure un dono di Dio che vuole lasciare a noi, Egli che ci segue con la Sua grazia, il compito di scegliere la nostra via, di compiere quello che Egli ha mirabilmente abbozzato. E un dovere di gratitudine ed una necessità per noi perchè non venga il momento in cui la nostra anima è più insensibile e non sa più reagire alle manifestazioni dell'esterno.

## La Lettera del S. Padre per il 50° dell'Università Catt. di Washington

In occasione del prossimo cinquantennio dell'Università Cattolica di Washington che ricorrerà nel 1939, S. S. Pio XI ha diretto una Lettera Apostolica agli Eminentissimi Cardinali Guglielmo O' Connell, Arcivescovo di Boston, Dionisio Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia, Giorgio Guglielmo Mundelein, Arcivescovo di Chicago ed agli altri Arcivescovi e Vescovi degli Stati Uniti d'America. In questa Lettera, che costituisce un nuovo eloquente attestato dell'interesse del Sommo Pontefice per gli Istituti di alta cultura. Sua Santità ricorda, come non appena si ebbero le prime liete notizie dell'intenzione dei Vescovi degli Stati Uniti d'America di fondare una Università Cattolica, la Santa Sede non mancò di manifestare una sollecitudine inesauribile per il benessere di questa grande istituzione, che già il Pontefice Leone XIII, di felice memoria, ebbe ad esaltare, con espressioni di viva speranza, che l'Università fu subito elevata al rango di Pontificia.

Ma lo stesso Santo Padre Pio XI con l'approvazione dei nuovi Statuti, da Lui sanciti nella Festa di S. Tommaso d'Aquino dell'anno in corso, è stato lieto di poter rinnovare all'Università Cattolica d'America una nuova prova della Sua soddisfazione per i progressi dell'importante Ateneo.

All'avvicinarsi dunque del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Università, il Sommo Pontefice che in questo momento, per mezzo della Sua personale Prefettura della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, si sente più che mai vicino a questa valorosa Scuola si è rivolto all'episcopato degli Stati Uniti d'America, nell'opportuna occasione dataGli appunto dal non lontano Giubileo d'Oro, per incrementare ancora più un'opera tanto nobilmente incominciata e così fedelmente perseguita.

Per poter mantenere la elevata posizione che ha già acquistata come un centro nazionale di cultura cristiana, — così si legge nella Lettera Apostolica — l'Università non solo deve conservare le belle conquiste conseguite durante questo mezzo secolo ma anche estendere l'attività

Oggi che la fisionomia organizzativa si è meglio precisata è necessario che sappiamo capirla di più. Perchè non capiti che i gruppi di studio ad es. riescano in un certo senso meglio, ma manchi la passione speculativa dei problemi; che la nostra formazione religiosa sia una cosa che ci vogliamo imporre e non un prepotente bisogno dell'anima; che tutta la nostra vita risulti troppo superficiale ed esteriore e non invece più impegnativa e profonda.

Di fronte alla libertà che Dio ci ha dato di scegliere fra il bene ed il male è dovere nostro di cristiani più che di universitari di scegliere anche fra il bene quel che più sentiamo come un bisogno per non tradire noi stessi, ma piuttosto per costruire, ognuno di noi, secondo che ne sentirà più profonda l'esigenza.

Francesco Flores d'Arcais

delle sue diverse facoltà in modo da poter venire incontro alle nuove ed urgenti esigenze.

Un tale programma, naturalmente, non può essere effettuato senza le risorse materiali proporzionate alla grandezza del lavoro. Per questa ragione il Santo Padre si è rivolto ai Presuli degli Stati Uniti, sotto la cui sollecita cura l'Università ha raggiunto la sua eminente posizione attuale, per intrattenerli sull'urgente bisogno di assicurare per l'avvenire quei mezzi permanenti necessari al compimento della gloriosa iniziativa. A questo scopo, l'Augusto Pontefice raccomanda agli zelanti Pastori che durante i due anni ancora mancanti al Giubileo d'Oro della « Sua » e loro Università, vengano elaborati e attuati nelle rispettive diocesi dei progetti in modo che sia data la precedenza su ogni altro appello, alle richieste di questa Istituzione, esclusi quelli consuetudinari o di urgente necessità. Solo in questo modo sarà possibile porre le sicure e durevoli basi indispensabili perchè l'Università possa compiere l'opera che le è stata affidata.

Il Santo Padre manifesta poi tutta la sua fiduciosa speranza che si troveranno i mezzi non solo per mantenere la raccolta annuale ma anche per aumentarla al punto che sia completamente adeguata alle annue esigenze dell'Istituto ed esorta gli Ordinari a chiedere ai fedeli, anche a Suo nome, di rispondere a tale invito nel miglior modo possibile. Non vi è alcun dubbio del successo se il buon popolo americano, del quale il Santo Padre conosce così bene la generosità, sarà indotto a comprendere la capitale importanza di avere un centro sicuro di educazione e cultura cristiana, qualificato a presentare il vero punto di vista della Chiesa sui grandi problemi che si pongono alla nazione ed al mondo ed organizzato per preparare sacerdoti religiosi e laici alle posizioni di prestigio ed importanza che essi sono destinati ad occupare nella vita ecclesiastica e civile della nazione.

Il Santo Padre conclude la Sua Lettera dichiarando di affidare all'Episcopato con piena fiducia l'avveramento delle alte speranze che Egli

nutre per il buon compimento di questo degno lavoro. Il Papa accompagnerà con fervide preghiere gli sforzi devoti ed è sicuro che Pastori, sacerdoti e popolo si uniranno a Lui nell'implorare il favore divino e la protezione per questa istituzione providenziale che, alleviata dal peso di ansietà materiale, potrà essere libera di dedicarsi interamente alla sua sacra missione di proclamare le verità eterne agli uomini e di guidarli, nella luce di questa verità, all'amore ed al servizio di Dio.

## Convegno delle Giunte Diocesane per lo studio del tema comune su "la moralità",

Nei giorni 20-21 novembre si è svolto a Roma un Convegno di studio per l'attuazione del tema comune dell'A. C. con particolare riferimento ai ceti più esposti ai pericoli dell'immoralità.

Il Convegno ha esaminato i principali problemi relativi al tema comune ed ha indicato pratiche soluzioni per lo svolgimento delle diverse attività.

Sono state tenute le seguenti relazioni:

L'infanzia abbandonata (Dott. Giovanna Canuti) - I ceti migranti (Reverendo P. Giovanni Balducci) - Le domestiche (Dott. A. M. Racca) - Le impiegate (Sig. Emma Ficco) - Le classi operaie (Mons. Giovanni Boni). Queste relazioni sono state precedute da una relazione generale introduttiva tenuta dal comm. Lodovico Montini.

Il giorno 21 i rappresentanti delle Giunte Diocesane convenuti a Roma accompagnati dal Presidente dell'Ufficio Centrale dell'A. C. comm. Vignoli sono stati ricevuti in udienza da S. S. Pio XI.

Il S. Padre rivolse ai presenti brevi parole dicendo d'essere lieto di trovarsi di fronte ad un gruppo veramente qualificato. Tutti sanno — ha detto il S. Padre — almeno in via approssimativa, che cosa sia l'Azione Cattolica, vale a dire la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, e voi siete appunto i rappresentanti delle Giunte Diocesane, cioè dei centri diocesani di Azione Cattolica, e di diverse opere di assistenza nelle quali si esplica per una parte così importante quell'apostolato del bene che è alla base stessa dell'Azione Cattolica. C'è anche, è vero, l'apostolato della verità, magnifico apostolato anche questo, ma quello più efficace è proprio l'apostolato del bene che apre le porte alla verità, comprese quelle che sembrano non volersi aprire.

Il S. Padre passò quindi a esortare i rappresentanti di tutta l'Azione Cattolica a continuare la loro attività, ben sapendo di fare così una cosa secondo il cuore di Dio perchè si tratta di cosa proprio voluta da Dio, come il Santo Padre poteva soggiungere di averne prove palmari.

Alla fine il S. Padre impartì l'Apostolica Benedizione.

## Ricre

In occasione della Settimana di Studio verrà pubblicato un nuovo numero di « Riconoscimento Fucina ».

Il successo ottenuto dal numero uscito in occasione del Congresso di Firenze potrà facilmente essere rinnovato e superato se tutti daranno prontamente la loro collaborazione.

Il numero verrà curato dall'Associazione Maschile di Firenze.

Inviare articoli, poesie, disegni, caricature, fotografie etc., entro il 12 dicembre a Giuliano Toraldo di Francia, Via dei Pucci, 2 - Firenze.

## ARDORE DI VITA

Un attimo solo di sosta nella nostra vita travolgente, ma sia esso l'intenso momento di vita spirituale di cui la nostra anima sente prepotente il bisogno.

Ognuno di noi lo intuisce: bisogna fermarsi a meditare, a fissare la meta, a prendere la direzione, a verificare gli orpelli. Domani poi, a vele spiegate prenderemo il largo.

Sta dinanzi a noi un anno nuovo. Noi giovani giustamente contiamo gli anni non sul calendario, ma sul ciclo del nostro lavoro ed è ora sul punto di iniziarlo che il futuro ci fa sentire tutto il suo fascino tanto che in esso a capofitto quasi vorremmo gettarci, rinnegando senza rimpianti il passato che ci par trascurabile e sempre inferiore alle nostre attese. Sorpassare, andare verso nuove mete: questo è il grido, e nella nostra anima è tutto un travolgente risveglio di energie latenti che affiorano e ci inducono a sperare nuove conquiste. E mentre esse ci appaiono facili a raggiungerci si abbandoniamo a tutta la gioia dei propositi santi, con un impeto che talora sorpassa le nostre possibilità. Andremo veloci: a quell'andatura forte che i tempi impongono e che è delle anime sane e vigorose — ma preghiamo.

Preghiamo anzitutto perchè l'entusiasmo che oggi ci anima non sia effimero ardore, ma solido desiderio di raggiungere la nobile idea vagheggiata, non fiaccola che al primo soffio della tempesta si spenga, ma fuoco che altre anime attiri e riscaldi. Incamminiamoci, con animo audace sempre, ma non avventato, con spirito alacre ma sempre avveduto.

Ci doni il Cristo di distinguere il bene dal male e di volere

## Individualismo

Una falsa o poco chiara idea di che cosa sia l'individualismo (facile a nascere in coloro che, più che dalle idee, si lasciano impressionare dalle parole), fa guardare solitamente chi si professa individualista, con diffidenza o antipatia, e dire che l'individualista non può sorgere che sulla base di una sana educazione, può essere giudicata cosa inesatta e pericolosa. Ma si riconoscerà l'individualismo come espressione normale della moralità, quando ci si renda esattamente conto del significato della educazione e si sia trovata la linea che divide esattamente l'individualismo dall'egoismo. (È chiaro che per individualismo non vogliamo intendere altro che l'affermazione razionale dell'individualità escludendone le esasperazioni).

Se l'educazione è il mezzo potente che progressivamente porta l'uomo a conoscenza dell'origine e delle finalità della sua vita, fino a dischiuderli intero il mondo della spiritualità, del valore; se l'egoismo è un genere di vita che consiste in affermazioni arbitrarie della personalità individuale; l'individualismo è la piena coscienza della realtà oggettiva del mondo, messo in luce dall'educazione. Quindi è la negazione dell'egoismo: giacchè, mentre l'egoismo si pone sul piano dell'interesse particolare, l'individualismo si pone su quello dell'interesse universale. E, insomma, una vita che nella consapevolezza dei pro-

il bene: di vedere e di volere. E noi cerchiamo anzitutto di misurare le nostre energie, di avere chiaro dinanzi agli occhi il punto cui vogliamo arrivare e poi camminiamo decisamente senza indugi, senza incertezze. Spesso l'anima nostra è irretita dai più disparati e convulsi problemi. Mentre da un lato ci sentiremo pronti all'appello che ci chiama più in alto, l'esperienza delle nostre passate sconfitte, il bagaglio delle nostre debolezze sono un peso morto che ci trattengono a terra. Ma non facciamoci soverchie illusioni, sarebbe superbo e sciocco.

Verranno le giornate amare e grigie dello scoraggiamento e della nebbia dello spirito, ma consideriamo che se il passato è la grande scuola per la nostra umiltà, il futuro è l'immenso campo aperto alle nostre opere di bene e, ciò è infinitamente consolante. Ricordiamoci che il restar fermi accusando la nostra pochezza è di per sé stesso grave errore e più che tutto grave mancanza di fiducia in quel Dio che dà agli uomini i mezzi per la loro santificazione.

Lavoriamo e preghiamo. Lavoriamo per la santità del lavoro ma anche con un senso di espiazione, di sacrificio, di umile accettazione della nostra umana miseria e preghiamo nella convinzione che se è vera la frase di Maeterlinck che avremo veramente vissuto quanto di grandi gioie e di grandi dolori avremo provato, unendoci colla preghiera e colla meditazione al Dio di ogni bene noi realizzeremo una più alta vita dello spirito, quella che sorpassata la transitorietà del tempo ci prepara l'eternità.

Maria Teresa Sailer

pri doveri, dei propri compiti, delle proprie responsabilità acquistata il senso del limite della sua azione, in senso positivo e negativo, ed esaltandosi nell'amore del bello e del bene, attinge forza per essere costantemente più generosa e più pura.

Niente, dunque, ostinata ricerca di inutili novità, lotta per ottenere preminenza e indipendenza nella vita sociale, minaccia di ingiuste pretese unite al disprezzo di ogni dovere, come è concezione volgare.

Nessun timore dell'individualista, che dovrebbe onestamente essere imitato. Poichè — giova ripeterlo più esplicitamente — individualista si deve considerare chiunque fa del suo meglio per rispondere adeguatamente alle richieste più vere della natura umana, chiunque per vivere veramente una vita degna, ha il coraggio e l'ardore di camminare sulle proprie gambe, senza aspettare aiuti o incitamenti o di trovarsi a segnare il passo con una moltitudine in marcia. In questo senso, sì, l'individualista è amante della indipendenza!

Orbene, se in ogni serio aspetto della vita va riconosciuta la utilità e la necessità di questo atteggiamento, non la si deve molto più riconoscere in quell'aspetto fondamentale, dei cui riflessi tutti gli altri variamente si illuminano, nella vita religiosa, dove tuttavia, tanto facilmente la tendenza al puro formalismo vince e soffoca il senso dell'interiorità, che dovrebbe essere quanto mai vivo e caldo?

Dante Cicinato



# NOTIZIE UNIVERSITARIE

## Il nuovo Anno Accademico

### A BARI

(r. m.). Il 15 u.s. alla presenza di tutte le maggiori autorità cittadine e del Senato Accademico si è inaugurato il XIII Anno Accademico dell'Ateneo barese.

Il nuovo Rettore Magnifico prof. comm. Biagio Perrotelli ha pronunciato un elevato discorso e, enumerando i problemi presenti e futuri dell'Università ha detto come, grazie al vivo interessamento del Podestà, procedano alacremente i lavori del Policlinico per cui si assicura l'inaugurazione da parte di S. E. il Capo del Governo nel settembre del 1939 e, come dall'esercizio di questo, grande vantaggio ne ritrarrà la facoltà di Medicina e Chirurgia che, benché giovanissima è assunta a grande importanza. Ha poi parlato della facoltà di Agraria la cui istituzione è un fatto compiuto e vi è motivo di sperare che col prossimo Anno Accademico la nuova Facoltà sia in grado di funzionare. Questa nuova branca dell'Università sarà di grande importanza per una regione agricola come la Puglia.

Ha ricordato inoltre come l'Università sia al servizio dello Stato e come questo concetto debba penetrare nelle coscienze di tutti e ha concluso dichiarando che la denominazione « Benito Mussolini » non solo deve essere un invidiabile e insigne ornamento ma un titolo di maggiore responsabilità per tutti. Cessati gli applausi che hanno salutato la relazione del Magnifico Rettore il dott. Brandontio, segretario del G.U.F. ha letto la relazione sull'attività svolta dagli universitari fascisti durante l'Anno Accademico testé decorso segnalandone gli ottimi risultati conquistati nel sport e nella cultura.

### A BOLOGNA

(r. s.). È stato solennemente inaugurato il 13 novembre il nuovo Anno della R. Università di Bologna. Come gli anni scorsi la cerimonia civile nell'Aula Magna del Palazzo Universitario è stata preceduta da una funzione celebrata dall'Em.mo Card. Arcivescovo nell'Archiginnasio.

Dopo la celebrazione della Messa l'Em.mo Card. Arcivescovo ha pronunciato un elevato discorso: « Nel

piccolo e grande libro che è il Catechismo — ha iniziato il Card. Nasalli Rocca — si legge una domanda e una risposta, brevi nelle parole, ma profonde nel contenuto. Perché Iddio ci ha creati? per conoscerlo, amarlo e servirlo. Due sono le vie alla conoscenza di Dio: la scienza e la Fede; la Fede che perfeziona e va più in là della scienza, perché Dio ha svelato nella rivelazione quello che colla sola cognizione della scienza naturale non si arriverebbe a conoscere. È un grande libro che davanti all'uomo, direbbe Dante, si squaderna per le indagini della scienza. Poi c'è il gran libro della rivelazione per le indagini della Fede. Il primo apre la via a leggere anche l'altro. S. Paolo ha detto quelle magnifiche parole: Le cose invisibili di Dio per mezzo delle cose che sono fatte, create da Lui gli intelletti vegono la sua eterna virtù o potenza, e la Sua divinità, cosicché siano inescusabili gli uomini che non arrivano a Dio! E i veri scienziati infatti non hanno potuto sottrarsi a questo fascino di Dio.

Qui l'Oratore ricorda il Galvani, il quale più volte disse e scrisse che « la conoscenza di Dio è sicura via della Scienza » perché se la scienza conduce a Dio, Dio conosciuto illumina la scienza. Dio conosciuto dev'essere amato. Ed è andar contro alla natura stessa, conosciuto Dio, nella sua esistenza e nei suoi attributi, attraverso le sue opere, non amarlo.

Infine il Card. Nasalli Rocca ha così concluso: « Opportunamente qui, in questo suggestivo luogo vi siete raccolti per fare sull'altare il proposito di conoscere sempre meglio Dio, nello studio mirabile delle scienze, che investigano le opere di Lui, e conoscendolo amarlo e servirlo, e servirlo nella vita e nella scienza ».

Il rito religioso si chiudeva con la Benedizione impartita dall'Em.mo Cardinale. Indi si svolgeva nell'Aula Magna dell'Università alla presenza delle autorità civili, militari e religiose la cerimonia inaugurativa del nuovo anno accademico.

### A MODENA

(e. c.). Il giorno 15 u.s. ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno accademico presso la nostra R. Università. Quest'anno tale inaugurazione

ha assunto particolare solennità, giacché ora anche la nostra è passata nel numero delle Università di categoria A.

Le cerimonie sono cominciate alle ore 11 con la S. Messa, celebrata nella Cappella Universitaria, con l'assistenza di S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo. Erano presenti il Magnifico Rettore, il Senato Accademico e tutte le Autorità.

Indi nell'Aula Magna, Magnifico Rettore, prof. comm. Ruggero Balli, ha tenuto il discorso inaugurale dell'Anno accademico 1937-38-XVI-E.F., 756° dalle origini dello Studio Modenese.

Egli ha passato in rassegna tutte le varie manifestazioni ed i vari aspetti della vita del nostro Ateneo nello scorso anno. Ha parlato quindi della popolazione studentesca, compiacendosi infine per il gran numero di premi e di distinzioni meritati dagli studenti.

Dopo il Magnifico Rettore, ha parlato il Segretario del G.U.F., dottor Mirko Manzotti, il quale ha fatto una relazione particolareggiata sull'attività del G.U.F. di Modena.

### A URBINO

(r. b.). Il giorno 14 novembre è stato inaugurato il nuovo Anno Accademico della Università di Urbino. La relazione è stata tenuta dal Magnifico Rettore comm. prof. Canzio Ricci. Egli ha rilevato il particolare carattere di solennità e festività dell'inaugurazione dovuta all'apertura della facoltà di magistero. Il nuovo ramo che si innesta sul tronco cinque volte secolare della gloriosa Università, sarà oltreché motivo di fervido riferimento degli studi universitari anche causa non dubbia di rinascita della città raffaelliana.

Il Rettore ha rivolto il pensiero riconoscente al Duce al cui personale interessamento, Urbino deve la nuova facoltà, al Ministro della Educazione Nazionale e a tutte le Autorità, che hanno prestato la loro fattiva opera nelle laboriose pratiche necessarie. I posti messi a concorso per questo primo anno sono 450 per i corsi di lettere, pedagogia, e abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

Il Magnifico Rettore ha poi riferito sulla attività delle altre facoltà di giurisprudenza e di farmacia, e della scuola sindacale F. Corridoni esistente presso l'Università.

Dopo la dichiarazione di apertura dell'A. A., è seguita la relazione del Segretario del G.U.F., sulla attività culturale, organizzativa e sportiva del Gruppo.

di Dio, di cui dovremo render conto; che le differenze razziali — come le individuali — non debbono servire al forte per opprimere il debole, bensì alla mutua collaborazione pel bene dell'umanità intera. Se dunque, astrazione fatta dal grado di cultura e di civiltà, vivono sulla terra razze meno dotate di risorse fisiche e intellettuali, è dovere delle razze meglio dotate e più progredite di aiutare le inferiori o arretrate a progredire, valorizzando le proprie risorse; di farle partecipi dei beni della civiltà e — sopra tutto — della luce del Vangelo, accessibile a tutti. L'oppressione e l'odio di razza sono incompatibili con la fede cristiana. L'opera del Gobineau « Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane », muovendo da premesse antropologiche discusse, considerò la razza Ariana tra le meglio dotate delle razze bianche e accusò la mescolanza delle razze di preparare la decadenza delle Nazioni; perciò è considerata premessa dottrinale all'odierno razzismo ariano. Le aberrazioni religiose di quest'ultimo sono nettamente denunciate e riprovate nell'Enciclica « Mit brennender Sorge » sulla situazione della Chiesa Cattolica nel Reich Germanico: « Se la razza o il popolo, se lo Stato o una sua determinata forma, se i rappresentanti del potere statale od altri elementi fondamentali della società umana hanno nell'ordine naturale un posto essenziale degno di rispetto, chi per altro li distacca da questa scala di valori terreni, elevandoli a suprema norma di tutto, anche dei valori religiosi, e divinizzandoli con culto idolatrico, perverte e falsifica l'ordine, da Dio creato e imposto, ed è lontano dalla vera fede di Dio e da una concezione della vita ad essa conforme ». La dottrina cattolica non nega dunque il valore della razza; bensì ne condanna l'idolatria, vietata dal primo comandamento del Decalogo. Essa insegna a non odiare alcuno, neppure i nemici, verso i quali la difesa è legittima, ma è pur dovuta alla carità e la preghiera affinché si ravvedano. A questa dottrina si ispira l'atteggiamento della Chiesa nella spinosa questione del Sionismo, che ha pure un fondo razzistico. Nel Decreto del S.U. 25 marzo 1928, che sopprime la Società degli « Amici d'Israele » (A.A.S., 2 apr. 1928; *Civiltà Catt.*, 1928, II, p. 171) è detto: « La Chiesa Cattolica fu sempre solita pregare per il popolo giudaico, depositario, fino alla venuta di Gesù Cristo, della divina promessa, non ostante il susseguente suo acciecatamento, anzi, appunto per questo. Mossa da questo spirito di carità, la Sede Apostolica protestò il medesimo popolo contro le ingiuste vessazioni; e, come riprova tutti gli odii e gli accanimenti tra i popoli, così massimamente condannò l'odio contro un popolo già eletto da Dio, quell'odio che oggi volgarmente vuole designarsi col nome di antisemitismo ». E noto pur troppo che dal giudaismo vennero non pochi dei più ardenti agitatori delle dottrine comuniste, sovvertitrici di ogni ordine morale, e apertamente condannate dalla dottrina cattolica. L'Enciclica sul comunismo ateo analizza in modo chiaro ed esauriente la falsità di tali dottrine, e addita in esse il più grave pericolo per la società umana. Ma la condanna del male non implica mai né odio né disprezzo verso i colpevoli. « Il comunismo è intrinsecamente perverso

e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana »; dice la citata Enciclica; e — dopo aver ricordato « che tutti i popoli della terra formano un'unica famiglia di Dio » — si rivolge « a quegli stessi figli nostri che sono già intaccati o quasi del male comunista ». E li esorta con parole accorate « ad ascoltare la voce del Padre che li ama »; e prega il Signore « che li illumini »; insegnandoci una volta di più che la carità cristiana abbraccia amici e nemici. La morale cattolica riconosce ai pubblici poteri il diritto e il dovere di promuovere la salute pubblica in generale, e quindi anche l'igiene razziale (che dovrebbe chiamarsi, come si chiama in Italia, per rispetto alla dignità umana, difesa della stirpe; ma vieta che tale scopo si persegua con mezzi illeciti e offensivi dell'umana dignità e del diritto naturale dei singoli. In questo senso il Decreto del S. U. 21 marzo 1931 dichiarava « da disapprovare e da ritenere falsa e dannosa » quell'eugenica che calpesta le leggi naturali, divine ed ecclesiastiche. L'insegnamento della Chiesa su questo punto è chiaramente esposto nell'Enciclica sul matrimonio cristiano (1930).

### Giuseppina Pastori

#### BIBLIOGRAFIA

SEBASTIEN, *L'uomo secondo le origini, l'antichità, le variazioni e distribuzioni geografiche*. Torino, 1911. — In., *Il posto dell'uomo nella natura*. Torino, 1909.

DENIKER, *Les races et les peuples de la terre*. Paris, 1926.

MONTANDON, *La race, les races*; Payot, Paris, 1933.

CAULLERY, *Le problème de l'évolution*. Payot, Paris, 1931. — In., *Les conceptions modernes de l'hérédité*. Flammarion, Paris, 1935.

PAQUIER, *La création et l'évolution; la révélation et la science*. Lecoffre, Paris, 1932.

JENNINGS-ENRIQUES, *Eredità biologica e natura umana*. 1934, Mondadori, Milano.

RUGGLES GATES, *Heredity in man*. Constable, London, 1929 (si veda il cap.: *Racial crossing*).

AULIFE, CONSTANTIN, MONCHANIN, ecc., *Hérédité et races*. Les éditions du cerf, Juvisy. (Seine et Oise), pubbl. dal Groupe Lyonnais d'études médicales, 1930. (Si veda specialmente il cap.: di M. PHILIP: « Le problème social des races; racisme; gòbinisme ». Si badi tuttavia che il libro contiene opinioni non accettabili, per le ragioni dette nel testo di questo schema: in particolare, il cap. di A. MONCHANIN: « L'espèce humaine » indulge alla sopra citata tesi del Le Roy circa l'origine umana; tesi, che fu condannata nel 1931. Su questo difficile punto, si tenga presente il capitolo: « L'unité de l'espèce humaine » nel citato libro del PAQUIER) — *L'insegnamento dei successori di Pietro e le conclusioni della conferenza di Oxford*, in: « Osservatore Romano », 29 ag. 1937. (Si veda specialmente il capov.: « La razza e la nazione »).

BENDISCIOLI, *Neopaganesimo razzista*. Morcelliana, Brescia, 1937.

ODNONE, *I problemi della grazia divina*. Vita e Pensiero, Milano, 1937. (Si vedano i cap.: « Distribuzione della grazia »; « Salvezza degli infedeli »).

MESSINEO, *La questione giudaica e l'antisemitismo nazionalsocialista*, in: « Civiltà Cattolica », 1934, IV, pagine 126. — In., *La via dolorosa della Chiesa in Germania*, ibid., 1937, II, p. 217. — (Si vedano pure altri scritti su *La questione giudaica*, in: « Civiltà Cattolica », 1936-37, passim; e sopra tutto si leggano con attenzione i testi delle tre Encicliche citate sul Matrimonio cristiano; sul Comunismo ateo; sulla Situazione della Chiesa Cattolica nel Reich) — Si veda inoltre nell'« Enciclopedia Italiana » l'articolo: Uomo, verso la fine: la dottrina cattolica.

## Avvento di giustizia Avvento di misericordia

Sembra strano che il mistero della misericordia divina — la venuta del Salvatore — si annunci al popolo cristiano, nella Prima domenica d'Avvento, con una pagina di Evangelo che prelude al giudizio finale, col quale si inizierà il regno della giustizia.

Ma la parola profetica di Gesù va meditata nella cornice dell'imponente corteggio dei Patriarchi e dei Profeti dell'Antico Testamento che in queste settimane di attesa del Redentore fanno riuire la loro voce.

Il profeta dell'Avvento è specialmente Isaia, la cui lettura, che si inizia nella notte del primo giorno, si protrarrà fino a Natale, mentre la sua preghiera, che invoca incessantemente il Redentore, si intreccia ad altre parole di appassionata attesa di tutta la grande famiglia umana.

In questa prima settimana la voce di Isaia, figlio di Amos, si leva terribile contro Israele, duro di orecchi e di cuore: « Uditte, o cieli, ascolta, o terra, perché il Signore ha parlato: Ho cresciuto i figli e li ho fatti grandi, ed essi mi hanno disprezzato. Il buie ha conosciuto il suo possessore, e l'asino la greppia del suo padrone; ma Israele non ha conosciuto me, e intelligenti il mio popolo non ne ha avuta. Oh! gente peccatrice, popolo carico d'iniquità, mala semenza, figli scellerati, hanno abbandonato il Signore, bestemmiano il Santo d'Israele, han voltato le spalle ».

Ma alla minaccia e alla maledizione che sta per essere scagliata contro il popolo d'Israele, ecco intrecciarsi l'annuncio della misericordia: « Guardando da lontano ecco che io vedo la potenza di Dio che viene... Andategli incontro e dategli: Facci conoscere se sei proprio tu che devi regnare sul popolo d'Israele... Alzate principi le vostre porte, alatevi, o eterne porte, ed entrerà il Re della gloria », commentando così il salmista la storia che si inizia coll'annuncio dell'Angelo a Maria: « Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso il Signore: ecco che tu diventerai Madre e darai alla luce colui che sarà chiamato il Figlio dell'Altissimo ».

Questa pagina divina, umile silenzioso inizio della grande opera della Redenzione, risuona sette secoli prima nell'annuncio di Isaia, e mentre nella notte della Prima domenica quasi timidamente si insinua nei responsori dell'Omelia sul Vangelo, nell'ultimo giorno si fa esplicita e solenne: « Il Signore vi darà un segno: Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio e lo chiameranno col nome di Emmanuele ».

La parola di misericordia è ormai pronunciata e se già la Chiesa, fin dal primo giorno dell'Avvento, quando il Figlio dell'Uomo ci si presenta nella maestà severa del Giudice, ci fa ascoltare questa profezia — proprio nel commento al Vangelo — è proprio per farci comprendere che il giudizio che di noi sarà fatto un giorno, nell'Avvento di giustizia, dipenderà dall'accoglienza che avremo fatta al Signore nell'Avvento di misericordia.

Con questo spirito iniziamo l'attesa del Signore, certi che la luce della sua grazia ancora una volta ci farà conoscere più e meglio la via per la quale dovremo camminare, e che il nostro dovere di riconoscenza ci spingerà a preparare una degna accoglienza al Signore che viene. L'Avvento vuole fare di noi i veri figli d'Iddio, che guardano con la stessa confidenza al Natale di Bellemme ed all'ultima venuta di Cristo Signore.

Giuseppe Cavalleri

## L'AZIONE CATTOLICA UNIVERSITARIA

A CURA DI  
G. B. SCAGLIA

EDITRICE STUDIVM — L. 3

## STUDIO DI FACOLTÀ: SCIENZE NATURALI

# Razza e razzismo

« Razza », nel senso biologico, è il complesso di individui omogenei per i loro caratteri esteriori e per le qualità ereditarie del loro plasma germinale, così che l'aspetto somatico si trasmette invariato di generazione in generazione, salvo eventuali mutazioni (Chigi). Definizione esatta, che si vale di nozioni biologiche d'acquisizione recente: le leggi mendeliane dell'eredità; la « mutazione » intesa come variazione brusca (d'origine germinale, ma provocabile per via di azioni ambientali, secondo la vasta esperienza di Morgan e d'altri); la localizzazione di caratteri ereditari elementari (geni di Enriques) nel corredo cromosomico germinale. Si richiamino i concetti di biologia generale e di genetica qui accennati, onde spiegare in modo esatto la definizione biologica di « razza ». Si inquadrino poi la « razza » nella « specie », e si precisi il concetto di « razza pura » al lume della genetica moderna. « Razza pura » equivale a « specie elementare » o « specie giordaniana »; corrisponde a un ceppo omozigote che, ove si mantenga isolato, avrà discendenza uniforme; se vive in libertà si incrocerà con razze affini; l'incrocio porterà come conseguenza il riaffiorare di caratteri razziali atavici latenti o il sorgere di razze nuove per ricombinazione di caratteri. (Si ricordi che le singole coppie di caratteri allelomorfi mendeliani hanno comportamento indipendente; e su ciò si basa la formazione di nuove razze nella zootecnica e nell'agricoltura). La « specie lineare » o « specie sistemica », ossia il complesso di individui capaci di incrocio con prole feconda, risulta di più specie elementari o giordaniane; è l'insieme di tutti i genotipi puri capaci di perpetuarsi sia nell'isolamento, sia nell'incrocio. Gli ibridi di specie lineare diverse sono, di regola, sterili; tuttavia recenti esperienze (Chigi) dimostrano che, in alcuni incroci, gli ibridi di uno dei sessi sono fecondi con una delle specie madri. La « specie sistemica » non equivale alla « specie naturale » (o « phylum »); cioè ad una delle specie comprensive che l'evoluzionismo poliflogenetico pone all'inizio della vita sulla terra, e che l'insegnamento cattolico tradizionale, basato sulla rivelazione (Genesi) considera come oggetto diretto della creazione. La « specie naturale », più

comprensiva della « specie sistemica », in un certo senso sta a questa come questa alla specie elementare. Si delucidino queste nozioni, onde evitare ogni possibile confusione tra « razza » e « specie ». Si noti poi come le singole razze di animali domestici (il cane ne offre bellissimi esempi) differiscano tra loro per caratteri morfologici e fisiologici, ma altresì per caratteri psicologici. Tali differenze psicologiche, che fanno del cane da caccia un tipo ben diverso del cane da pastore, hanno il loro substrato materiale nell'organismo del cane, e specialmente nei suoi centri nervosi, nei suoi organi di senso, nei suoi ormoni. Ciò servirà a chiarire come le funzioni psichiche inferiori, e sopra tutto il temperamento — complesso di tendenze istintive risultanti dal sostrato somatico — presentino anche nell'uomo differenze spiccatissime, legate in gran parte a caratteri costituzionali razziali. Si definiscano poi esattamente i singoli termini di « razza », « popolo », « nazione », spesso confusi nel linguaggio comune. Le « razze umane » studiate dall'antropologia sono ben lontane da rappresentare « razze pure » nel significato biologico. Che siano « razze » e non « specie » risulta evidente dalla fecondità costante degli ibridi risultanti da innumerevoli incroci. Questi dovessero portare a tali e tante ricombinazioni di genidi, da escludere ormai ogni possibilità di rintracciare « razze pure ».

Che poi tutte le razze umane abbiano origine da un ceppo comune, appartiene alla fede; il negarlo o il metterlo in dubbio offenderebbe il dogma cattolico del peccato originale, che tutti gli uomini contraggono perché discendenti da un unico progenitore. I moderni cultori di antropologia (scienza, che sulla genesi umana è ben lungi dall'aver detta l'ultima parola) si diviserò in monogenisti e poligenisti; e nell'uno e nell'altro campo militano uomini illustri e autorevoli. Recentemente il Montandon (*La race, les races*, 1933) ammise una « ologenesi » umana, applicando all'umanità la nota dottrina evoluzionistica del Rosa; prospettò cioè l'ipotesi di una simultanea e ubiquitaria derivazione, per cause evolutive intrinseche, di numerosi individui umani da una specie non umana preesistente e geograficamente

estesa. Sebbene scientificamente diversa dalle ipotesi poligeniste più antiche, questa « ologenesi umana » è anch'essa incompatibile col dogma del peccato originale. Va rigettata la tesi dei Preadamiti (La Peyrère) che limitava la discendenza da Adamo ad una parte dell'umanità. Anche la tesi del Le Roy (*Les origines humaines et l'évolution de l'intelligence*, 1928) che, pur facendo risalire ad Adamo la paternità di tutti gli uomini attuali, ammetteva l'estinzione di ceppi umani collaterali non derivanti da Adamo, non soddisfa alle esigenze della dottrina. Il libro fu messo all'indice nel 1931; e l'autore ne diede pubblico atto di sottomissione alla Chiesa (« Semaine religieuse de Paris », 15 gen. 1932). La fratellanza universale umana è consacrata dal « comandamento nuovo » della legge cristiana. L'amore del prossimo come di noi stessi abbraccia tutte, senza distinzione, le genti e le razze. Per tutti il Redentore patì e morì; la predicazione della sua dottrina, iniziata da Lui stesso e dagli Apostoli, continua ancor oggi per mezzo delle Missioni sino ad estendersi a tutta l'umanità, senza esclusione di razza alcuna. « Eantes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti » (Math., XXVIII, 19; Marc. XVI, 15). Nessun orgoglio di razza è giustificato dinanzi a Dio che largisce gratuitamente i suoi doni: « Ne velitis dicere intra vos: Patres habemus Abraham. Dico enim vobis quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ » (Math., III, 9). Nessuna differenza di razza deve porre ostacolo all'universalità della Chiesa: « Non est Judæus, neque Græcus; non est servus, neque liber; non est masculus, neque foemina. Omnes enim vos unum estis in Christo Jesu » (Gal., IV, 28). La differenza di razza, analogamente alle differenze individuali, hanno senza dubbio la loro ragione providenziale. Il Padre celeste distribuisce i talenti in varia misura, per domandarne conto a ciascuno secondo la misura in cui ha ricevuto. Come ogni uomo ha la sua vocazione particolare, come ogni Nazione la sua missione storica, così ogni razza il suo compito nel piano providenziale universale, (in gran parte ignoto a noi). Sappiamo tuttavia con certezza che le qualità razziali eminenti sono anch'esse doni

## Notizie Missionarie

### L'anno Accad. all'Univ. Cattolica di Pechino

Nonostante l'attuale situazione, la Università Cattolica di Pechino ha iniziato regolarmente i suoi corsi. Per quanto, date le condizioni, si prevede che non verrà raggiunto il numero di allievi dell'anno scorso, sono già state fatte numerosissime iscrizioni.

Dei 470 candidati agli esami d'ammissione ne sono stati promossi 230 ed altri 200 iscritti degli anni antecedenti continueranno a frequentare l'università; ci sono inoltre 45 ospiti, provenienti dagli atenei di Nankai, Feita, Tsinghua e Tangshan, che non si sono potuti riaprire. Centocinquanta sono poi gli studenti finora iscritti al collegio secondario dipendente dall'università; di questi, 28 sono cattolici.

### Settimana di cultura Catt. in India

Nello scorso mese si è svolta a Tuticorin (India) una settimana di cultura, alla quale hanno partecipato un migliaio di persone. Il maggior numero delle conferenze venne tenuto dal P. Arulswamy S. J., vicerettore del Collegio S. Francesco Saverio di Palmacottah, e dal P. Arul, missionario a Sattankulam. Per la prima volta

tutti gli oratori hanno usato solo la lingua tamul. Gli argomenti trattati furono vari: le grandi verità della Fede, la morale cristiana, la sociologia, l'apostolato della stampa, l'educazione cristiana, il Terz'Ordine Francescano, le Conferenze di S. Vincenzo.

### Il nuovo Rettore dell'Università Cattolica di Tokio

Nuovo Rettore dell'Ateneo Cattolico di Tokio è stato nominato col consenso del Ministro nipponico della Pubblica Istruzione P. Heuvers S. J., succedendo al compianto P. Hoffmann fondatore e primo rettore dell'Università, morto la scorsa primavera.

P. Heuvers è nato a Dreierwalde, in Westfalia, nel 1890 ed ha fatto i suoi studi, dopo l'ingresso nella compagnia, a Bombay ed a Bandra. Nel 1916 rimpatriava a causa della guerra mondiale e durante il periodo bellico fu prefetto della scuola « Stella Matutina » di Feldkirch e portafertili sul fronte occidentale.

Giungeva a Tokyo proprio subito dopo il terribile terremoto del 1923; nell'Università cattolica ha insegnato filosofia ed ha dato grande impulso allo studio delle lingue, mentre disimpegnava anche l'ufficio di amministratore dello stesso ateneo.



# Fallacara e le sue "poesie d'amore,,

L'opera di Luigi Fallacara è particolarmente significativa perché presenta un felice tentativo di soluzione dei rapporti tra la poesia religiosa e le ricerche della poesia moderna. Egli infatti ha sofferto le varie esperienze passate ed ha cercato di superarle raggiungendo una notevole efficacia espressiva, se pure le sue forme non sono sempre adeguate alla purezza delle sue intenzioni liriche e risentono, a volte, di alcuni vizi letterari del tempo.

Fallacara è moderno, ma, pur possedendo le caratteristiche della poesia moderna e vivendo il clima poetico d'oggi con i suoi contrasti e le sue tentazioni egli ha saputo felicemente liberarsi degli uni e delle altre; ha saputo, cioè, superare la pericolosa confusione tra spirito e sensi che un'assillante indagine introspettiva e una sensibilità voluta e concitata tendevano a creare nella poesia d'oggi. Questo equilibrio da lui raggiunto attraverso la fede e la sua sincerità di artista, si risolve in una modernità che non rinnega le passate esperienze e che prelude forse ad una più nuova poesia. La originalità del Fallacara è dunque in questa sua soluzione tanto più apportatrice di una vera poesia in quanto essa non reca le tracce faticose di una conquista, ma scaturisce ampia e spontanea e rispecchiante una intima Cattolicità.

Il cattolicesimo del Fallacara appariva già inconscio ed incerto, nelle sue prime liriche pubblicate su « Lacerba », chiuse in un simbolismo di chiara ispirazione rimbaudiana e mallarmiana e nelle quali era evidente la ricerca assidua nelle creature dei rapporti tra il divino e l'umano. Ma soltanto con le « Illuminazioni » apparse nel 1925, il cattolicesimo della sua arte si afferma chiaramente e si traduce in poesia.

Le « Illuminazioni » dovevano segnare oltreché l'affermazione del suo mondo morale, anche un capovolgimento estetico che dava inizio al nuovo indirizzo poetico delle opere successive. Si ha cioè un processo di « espiazione ideale »; una appassionata ricerca di realtà e di umanità; ricerca di ciò che è più schietto, più essenzialmente suo e nello stesso tempo ricerca di universalità, ricerca insomma di un contenuto poetico che sia liberato da ogni elemento accessorio sia d'ordine intellettualistico che pratico od ornamentale. Tutto ciò appare evidentissimo nei « Firmamenti terrestri » del 1929, in cui risalta la « durezza » dei mezzi espressivi tecnici; le forme sono nude, schematiche, perfino antipietiche a volte per raggiungere una aderenza stretta e semplicissima. La musica non è più ricercata nella sonorità dei versi, come già nelle prime esperienze, ma nell'armonia insita nelle cose, nei sentimenti stessi.

Nelle opere successive « I giorni incantati » (1930) e « Confidenza » che si aggiudicò il Premio di Poesia 1935, il Fallacara raggiunge una maggiore armonia, una umanità sempre più profonda, affidabile quasi. L'unità della sua ispirazione si traduce in una organicità luminosa dal largo respiro poetico.

Sono apparse quest'anno, edite dal Frontespizio, delle poesie del Fallacara, raccolte sotto il titolo — che vuole essere semplice ed esplicitamente antiletterario — di « Poesie d'amore » (1). Un amore esteso a tutto un mondo di affetti e di cose belle. Esso appare, non come un sentimento definito e preciso riferentesi ad un oggetto unico, ma come una diffusa commozione, quasi uno stato di grazia che colma l'animo del poeta e gli fa amare e sentire la nostalgia di ciò che è bello e buono, ma che passa, nella natura e nella vita.

Non si può scorgere, in queste poesie, una qualche figura di donna con un suo preciso contorno ed una sua distinguibile personalità; tranne qualche verso e qualche raro accenno

alla voce, alla mano, allo sguardo, al sonno della donna, nulla riporta ad una realtà precisa: la donna appare soltanto attraverso il pensiero e l'anima del poeta, per quelle sensazioni, quei sentimenti, quelle visioni che ella ha potuto suscitare ed evocare in lui: « ... ahi non ti stancare di essere la sorella del sogno!... ».

Il segreto umano del Fallacara si confonde col suo segreto poetico. Egli ha una visione pura e sincera della natura, un sentimento schietto e profondo degli uomini e delle cose; e quel sentire la spiritualità in ogni essere in ogni cosa creata, lo porta a ricercare ovunque i segni dell'eterno, ad intuire la sostanza vera ed essenziale della Divinità anche attraverso le forme più semplici.

Ma la contemplazione della bontà e della bellezza, apportatrici di gioia e di serenità, non placa l'aspirazione d'assoluto del poeta; egli ne sente l'insufficienza, la fuggevolezza, la caducità:

... la pietà, non di me, ma di tutti i desideri affranti per cui si sciupa una gioia del mondo.

E ancora:  
... l'ignota immensità del cuore che da lungi, a me riconduce [tanto] i bei momenti dell'ore fuggite...  
Misteriosa luce

## L'art. 141 del progetto del nuovo codice

L'art. 34 del Concordato fra l'Italia e la Santa Sede dispone: « Le cause concernenti la nullità del matrimonio sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici ».

Ciò posto, vediamo se l'art. 141 del progetto del nuovo codice civile può esser mantenuto integro nel suo testo definitivo.

Esso tratta dell'errore sulla persona come causa di nullità del matrimonio, e — sostituendo l'art. 105 del Codice vigente — suona:

« Il matrimonio può essere impugnato da quello degli sposi il cui consenso sia stato estorto per violenza o da quello per errore ».

« L'errore può essere fatto valere come causa di nullità del matrimonio se non sia scusabile ».

« L'errore può essere fatto valere anche se si sia verificato rispetto a condizioni e qualità dell'altro coniuge tali che, data la reciproca valutazione delle esigenze del matrimonio, avrebbero, se fossero state conosciute, escluso il consenso ».

Questo articolo — stilato, come ognuno sa, molto prima del febbraio 1929 — dette luogo a gravi censure.

Esso infatti era contrario al criterio giuridico passato, ed a quello futuro, da intonarsi con le norme osservate in materia della Chiesa.

Chi — diremo con l'Osservatore Romano del 15 ottobre scorso — ha creato l'indissolubilità del matrimonio, chi lo custodisce, e in nome del suo Istitutore divino, ha combattuto e combatte perché resti inviolato, chi ha sofferto per questo persecuzioni e scismi persino, chi ha dato a prezzo della vita: *Non possumus*; quando dice *Possumus*, non può suscitare perplessità alcuna in chiunque sia fornito di sana ragione e di animo retto.

Con la dizione dell'art. 141, la nullità del matrimonio dipendeva da un criterio soggettivo, alla mercé di tutti i pareri.

I diversi Consessi chiamati ad esprimere il loro giudizio pur su questo articolo, si preoccuparono dei pericoli cui dava luogo, e non nascosero le loro preoccupazioni.

Il Sindacato Avvocati di Genova uscì in questa frase:

« La disposizione del secondo capo-causo dell'art. 141 non si può leggere senza un senso di stupore e di profondo disagio ».

Il perché del disagio lo disse la Commissione Reale degli Avvocati di Ivrea: « Indubbiamente l'art. 141 può essere la via, se pure non voluta, per ammettere nell'annullabilità del matrimonio un istituto sostitutivo « nel divorzio ».

Radical fu la Commissione Reale Avvocati di Treviso e Belluno: « Il secondo capoverso potrebbe dar luogo a gravissime conseguenze: se ne propone l'abolizione ».

L'Università di Modena (Relatore Prof. Verga) opinò: « E per lo meno « strano che dopo aver posto nella di-

della gioia svanita! a noi riveli tutta la nostra anima che duole.

Ed ecco allora l'ansia dell'infinito, il desiderio di sentire un soffio di eterno in tutto ciò che è bello e sublime, astrandolo dal momento della realtà contingente che lo racchiude e delimita:

... quale di questi attimi nostri impressi in fondo al trasognar dell'anima, immutato riemergerà? Non so. Se cerco, oltre, al di là del vemente istante, ansia d'eterno mi conduce e sprona.

Ansia di eterno, che, al di là del momento, unisce il passato all'avvenire, così l'aspirazione alla felicità si confonde col ricordo di una felicità remota:

... come se memoria ti trasognasse d'un mondo in cui ameremo così...

E altrove:

Noi, col distacco, portiamo in quel velo di luce, il volto, le parole, il pianto fuori del tempo, oltre la nostra chiusa ansia d'amore, e la rapita immagine silenziosa sorride all'eterno.

La voce del Fallacara è sempre intimamente umana pacatamente assorta: la sua ansia a volta a volta si innalza, e si placa dolcemente, sommessamente, nell'accettazione serena della vita, nelle gioie anche minime ma intense ch'essa ci elargisce: la



NOVEMBRE  
Disegno di Eugenio Cerocchi

certezza della primavera, il cielo, i fiori, gli uccelli: « *Consolata, umana sera - calma la nostra nostalgia del cielo* ».

Nostalgia e ansia che pare si acquietino nella profondità del cuore umano, per la verità e la certezza dell'amore:

sento fluire dal tuo cuore lefta e profonda, una pace nella vita

E, mentre io cerco e prego il fermo segno che la nostra ansia acquieta è nel cuore, sconosciuto e vero.

Marisa Rosso

## La storia delle religioni e il Cristianesimo

Non è facile dare in breve spazio un'adeguata idea di quanto può trovare in questo libro del Graneris (1) chiunque segua con coscienza cristiana l'attuale fiorire di studi sulla storia delle religioni. L'A. mira appunto a spiegare come, attraverso i secoli, storici e filosofi hanno sentito la religione e quali forme essa assunse via via nella sua esplicazione umana. Da Cicerone che, nel definire religiosi coloro che conoscono ed eseguono esattamente gli atti del culto, dà chiara la percezione della religiosità romana esaurienti nella pura forma, la parola religione passò nel Cristianesimo, a significarvi, sotto la sua immutabilità, un profondo processo d'interiorizzazione che, dopo Lattanzio e S. Agostino, ebbe completa definizione in S. Tommaso.

Posta quindi la definizione di religione come riconoscimento dell'assoluta trascendenza del Creatore e della conseguente dipendenza della creatura, l'A. passa ad esaminare l'atto religioso in sé e, soffermandosi sulle due religioni del Bergson, studia i vari momenti dell'esperienza religiosa, dopo di che discute se sia o no accettabile la tesi di A. Carlini che vede la storia delle religioni fra i popoli civili svolgentesi fra due cicli, l'orientale (paese dell'Immanenza) che mette capo al Buddismo, e l'occidentale (paese della Trascendenza) che sfocia nel Cristianesimo. Divisione troppo netta per essere esatta, soprattutto ove si pensi alle divinità fide e care della famiglia romana e a quei culti misteriosi in cui l'Oriente trovò larga risonanza nell'Occidente già nell'antica età repubblicana. Così attraverso alle varie deviazioni del pensiero che portano alle religioni atee (religione dell'umanità, del cosmo, dell'arte, buddismo), l'A. giunge alla più moderna di esse, all'idealismo, che, insegnando l'identità del soggetto e dell'oggetto riduce l'oggetto, in quanto altro dal soggetto, a pura astrazione. Non meno interessante è l'ultima parte dove vengono esaminati gli atti della religione (culto, preghiera, sacrificio) per giungere, attraverso i misteri pagani, che tanta fortuna hanno nell'odierna storiografia, all'irreligione e alle sue varie manifestazioni (magia).

(1) G. GRANERIS, *La religione nella storia delle religioni*. Torino. S. E. I., 1935, pp. 327, L. 12.

In sostanza, il libro del Graneris è una preziosa guida, sia per chi si occupa di storia delle religioni, sia per chi, dal di fuori, guarda ad essa con inspiegabile diffidenza. Scienza molto discussa certo, ma che non è uguagliata da alcun'altra « nel dare il senso, anzi il brivido entusiastico della storia, nel aprire così vasti orizzonti, nel trarre lo studioso a librarsi per così ampie distese, remunerandolo con la gioia di una grandiosa visione ». Così può esprimersi uno studioso (R. Pettazzoni - Svolgimento e carattere della storia delle religioni. Bari, 1924, pag. 14), che nella religione vede solo un fenomeno umano; ma, a maggior ragione, siffatto entusiasmo dovrebbero avere i cattolici, gli orizzonti dei quali hanno ben più ampi confini.

Essi invece a lungo se ne sono disinteressati lasciando libero campo a coloro che, attraverso un processo, sia di evoluzione, sia di degenerazione, cercavano e cercano di annunziare la buona novella delle religioni svelate. Oggi le cose sono cambiate e neppure in questo campo mancano seri studiosi cattolici che, in un sano equilibrio fra tendenza empirica e tendenza filosofica, sanno dare un contributo reale alla vera scienza. Non sempre è agevole cogliere il vero valore di questo perenne tendere dell'uomo all'alto, sia per la difficoltà di interpretare parole e simboli nel corso dei secoli, sia per la scarsità dei documenti rimasti. Ma quando insigni studiosi su essi lavorano per vedere nel Cristianesimo un ramo di religioni orientali formatosi attraverso un processo di evoluzione e di selezione, e altri di esso cercano la preistoria nel lontano Iran per appoggiare la tesi nazista che teme di veder contaminato il Cristo da sangue ebreo, comprendiamo che un lavoro coscienzioso, veramente storico, in cui le fonti non dicano nulla di più di quanto realmente possono dire, avrà di sé valore apologetico.

E dalla storia delle religioni il Cristianesimo riuscirà sempre vittorioso, che anzi da essa verrà sempre meglio lumeggiata l'unicità e la soprannaturalità della dottrina e della religione cristiana e nello stesso tempo risalterà sempre più la profonda rispondenza del Cristianesimo all'uomo di ogni tempo e di ogni paese ossia la sua perenne e universale attualità.

Teresa Lemmi

## Tra le Riviste

ARTURO CARLO JEMOLO, *Insegnamento del Diritto ecclesiastico e del Diritto canonico*. « Il Diritto ecclesiastico », Roma, maggio - giugno, 1937.

Riferendosi al R. D. 7 maggio 1936, n. 882 recante l'elenco degli insegnanti per la laurea in giurisprudenza, il prof. A. C. Jemolo mostra la sua perplessità per la intitolazione data alle due cattedre di « Diritto Ecclesiastico » e di « Diritto Canonico » e per il timore di possibili equivoci.

L'A. fa notare come la disciplina del diritto ecclesiastico abbia compreso, fino al recente decreto, l'insegnamento del diritto della Chiesa e l'insegnamento del diritto dello Stato. Ma dopo il Decreto 7 maggio 1936 la distinzione tra le due cattedre potrebbe far nascere l'equivoco che l'insegnamento del « Diritto Ecclesiastico » (materia fondamentale) debba trattare solo del diritto dello Stato che per giunta dopo il Concordato si è ristretto nel suo

« coli sorgono, è uno solo, quello religioso, e la validità non può essere giudicata se non dal giudice competente in materia, quello ecclesiastico ».

Il disposto del Codice circa l'errore come causa di annullamento del matrimonio non può essere che tassativo. Lo vuole l'art. 56, caposaldo della nostra legislazione civile: lo vuole la tradizionale interpretazione data dalla nostra Corte Suprema all'art. 105, che sostituisce; il Diritto Canonico, cui corrisponde la prassi da seguire nelle cause matrimoniali, sempre severa, e tanto più oggi, in virtù di una istruzione della Sacra Congregazione per per la disciplina dei Sacramenti, in data 15 agosto 1936; lo indica infine il diritto comparato, poichè l'esempio dell'Italia in materia matrimoniale è stato seguito dall'Austria.

Il diritto canonico — disse recentemente uno studioso — (BRUNELLI - Divorzio e nullità di matrimonio negli Stati d'Europa) — ammette i matrimoni nulli, non i matrimoni annullabili.

Alessandro Castellini

ambito e che la cattedra del « Diritto canonico » (materia complementare) debba trattare del diritto della Chiesa. Onde lo Jemolo, auspicando un rito degli ordinamenti universitari, crede che si debba interpretare l'attuale ordinamento nel senso che la cattedra di diritto ecclesiastico continui a comprendere il diritto della Chiesa e quello dello Stato mentre quella di diritto canonico sia piuttosto una cattedra di specializzazione.

Infine l'A. fa notare come l'esposizione del diritto della Chiesa, fatta da un'unica cattedra, da parte di un giurista formato nelle università statali sia particolarmente utile perchè « consentirà d'immettere nella trattazione tradizionale del diritto della Chiesa elementi nuovi, nuove idee, impulsi e revisioni critiche; ch'è sempre stato il processo attraverso cui i diritti mantengono la loro vitalità, e ricevono nuovo impulso ».

Aurelio Rotundi

P. ANGELO BRUCCULERI S. J., *La cristiana concezione del lavoro*. Parte prima. « Civiltà Cattolica », 6 novembre, 1937.

L'A. fa un esame storico dello sviluppo della dottrina cristiana del lavoro. Rileva anzitutto come il Cristianesimo abbia sempre tutelato la giustizia nella retribuzione del lavoro, insegnando ciò che dev'essere la mercede e non ciò che è, come fece la scienza economica classica liberale. Dall'affermazione del Vangelo: « *Dignus est operarius mercede sua* », che ha per commento la frase di S. Paolo: « chi non lavora non mangi », attraverso la Patristica che a causa della schiavitù deve limitarsi ad esortazioni morali, si perviene alla Scolastica che, pur non occupandosi a fondo del salario, poichè l'ordinamento corporativo attuava una certa giustizia sociale, ce ne dà la definizione: « ciò che ad altri si offre per retribuzione di un'opera o di una fatica, (quasi fosse un certo prezzo di essa) » (si noti quel *quasi* prezzo: il salario non è una merce) e riguardo alla quantità: « compete all'uomo che egli viva del suo lavoro » e « *maior labor maiorem mercedem meretur* ».

Nel xv secolo S. Antonino e San Bernardino occupandosi della giustizia del salario, insistono il primo sul concetto di *comune estimazione* e il secondo su quello di *esigenza del bene pubblico* e sul *problema della compartecipazione*.

L'articolo termina con l'esposizione delle dottrine dei casisti del secolo xvi con particolare riguardo a quelle del Navarro.

Augusto Moreschini

(1) LUIGI FALLACARA, *Poesie d'amore*. Firenze, Vallecchi, 1937. L. 7.



## La medaglia d'argento a SEBASTIANO TOMMASI caduto in Spagna

Siamo lieti di annunciare che a Sebastiano Tommasi, volontario in Spagna, eroicamente caduto a Cellaruelo di Bezzana il 21 agosto 1937, è stata decretata la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

« Volontario legionario, in tutti i combattimenti cui ha partecipato, ha dimostrato sereno coraggio e fede di apostolo. Resa inefficiente da fuoco nemico l'autoblinda nella quale si trovava, seppa suscitare fra l'equipaggio una nobile gara per portare in salvo le armi attraverso un terreno fortemente battuto. Invitato a desistere dalla pericolosa impresa e a rientrare nelle nostre linee, non si ritirava finché l'ultima mitragliatrice, da lui stesso portata a spalla, non poteva essere messa in salvo. A pochi passi dalle nostre linee veniva colpito a morte ». - Cel-

l'aruelo di Bezzana - Arja-S. Pedro de Romeral - Selaja. 14-21 agosto 1937 ».

Sebastiano Tommasi era attivo socio della Associazione Universitaria « Giovanni Duprè » di Siena. Studiò pittura prima a Siena poi a Firenze ove si diplomò all'Istituto Superiore di Belle Arti. Egli sentì sempre l'arte come carità verso Dio e verso il prossimo e quanti lo hanno conosciuto sanno con quale fervore e costanza ad essa dedicasse una vita di intenso e faticoso lavoro.

Con lo stesso spirito di carità con cui per mezzo della sua attiva partecipazione alla Conferenza di S. Vincenzo sapeva andare incontro ai poveri, attraverso l'arte di cui sentiva le gravi responsabilità, voleva offrire agli altri tutto se stesso.

E al buono e al bello sapeva sempre aderire di slancio senza riserve e senza esitazioni; col massimo ardore fece sua la causa nazionale spagnola partendo volontario tra i primi.

La sua gloriosa morte è stato l'epilogo di una vita generosa, della generosità dei miles Christi che in ogni situazione sa combattere e vincere « la buona battaglia » sorretto dalla divina carità.

Il criterio dell'evidenza nella matematica e nella fisica. (Assoc. M. Firenze).

La causalità nella fisica. (Assoc. Maschile Genova).

### SCIENZE SOCIALI:

La nozione di bene comune. (Associazione M. Catania).

### ECONOMIA E COMMERCIO:

Le leggi economiche. (Assoc. M. Catania).

Moralità negli affari con particolare riguardo alla disciplina delle anonime. (Assoc. M. di Genova).

Fondamento e limiti della liceità del guadagno. (Assoc. M. Bari).

### INGEGNERIA:

Scienza pura e applicazione. (Associazione M. Firenze).

### FARMACIA:

Tariffa in rapporto alla moralità professionale.

Commercio e prezzi nella farmacia. Moralità del farmacista per la parte commerciale. (Segret. M. Bergamo).

### SCIENZE NATURALI:

La teoria di Darwin e il Cristianesimo.

Le teorie sull'eredità cromosomica e la libertà umana; come si possono conciliare queste due cose. (Associazione F. Milano).

### Bibliografia dei Temi di Scienze Fisiche

Pubblichiamo la bibliografia relativa ai temi di scienze fisiche che non ci è stato possibile pubblicare insieme agli schemi nello scorso numero del 21 novembre.

Mieli et Brunel: *Histoire des sciences* (vol. I) - Paris, Payot, 1935.

Enriques e Santillana: *Storia del pensiero scientifico* - Treves, Treccani, Tuminelli, 1932.

Giulio Lachelier: *Sul fondamento dell'Induzione* - Trad. Laterza, Bari.

Poincaré: *La valeur de la science* - Flammarion, Paris.

— *La science et l'hypothèse* - Flammarion, Paris.

A. Covelli: *I presocratici* - Rondinella, Napoli, 1934.

A. Eddington: *La natura del mondo fisico* - Trad. Laterza, Bari.

A. Valdarnini: *Il metodo sperimentale da Aristotele a Galileo* - Asti, 1909.

C. L. Kneller: *Il cristianesimo e i naturalisti moderni* - Queriniana, Brescia, 1906.

J. S. Mill: *Logique* (II vol. - Induction) - Paris, Alcan.

A. Bain: *Traité de logique* - Paris, Alcan.

Reinstadler: *Elementa philosophiae Aristotelico-tomisticae* - 2. vol.

Farges et Barbette: *Philosophia scolastica*.

Goblot: *Traité de logique* - Paris, Alcan.

L. Brususchvich: *L'expérience humaine et la physique* - Paris, Alcan, 1932.

L. Brususchvich: *La physique du XX siècle et la Philosophie* - Paris, Hermann, 1936.

M. Muller: *Individualité, causalité, indéterminisme* - Paris, Alcan, 1932.

Meyerson: *Identité et Réalité* - Alcan, Paris, 1932.

Bachelard: *Le nouvel esprit scientifique* - Alcan, 1937.

## NELLE ASSOCIAZIONI

### TORINO

Assoc. « Gaetana Agnesi ».

L'inizio delle nostre attività, quest'anno, è stato segnato da una simpatica manifestazione, densa di significato per la vita fucina torinese.

Ci siamo infatti raccolti intorno al nostro Padre Pera O. P., in occasione del 25° anniversario del Suo Sacerdozio, per esprimergli tutta la nostra gratitudine e riconoscenza per il lavoro che Egli da più di dodici anni svolge tra noi, con infaticabile abnegazione e mirabile comprensione della nostra giovinezza.

Naturalmente il nostro ringraziamento è andato a Lui attraverso il Signore che trovava raccolto attorno al Suo Altare domenica 14 c. m. un numero rilevante di Fucini, ex-Fucini, Almerina Aprà, la Signora Dedé e il dott. Zaccone. Sua Em. il Cardinale e Padre Biagioni ringraziarono a nome nostro Padre Pera, elogiandone l'opera illuminata e sapiente.

Dopo l'allegro pranzo che ci riunì a Rivoli nella più gioconda allegria, la giornata si è chiusa con la Benedizione Eucaristica.

### LUTTO

A Brescia è morto il padre di Nino Bertulli laureando in chimica industriale. Gli giunge l'assicurazione delle nostre preghiere.

### CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 2

## La divinità di Cristo in S. Giovanni

a) Nel quarto Evangelio ritorna sulle labbra di Gesù, quanto lo era stata nei Sinottici, la distinzione tra Paternità di Dio verso di Lui e la Paternità verso gli uomini (Giovanni 20, 17).

Noi siamo già sufficientemente orientati per capire il valore di questa distinzione. Però qui sono raccolte con particolare cura e notevole abbondanza le allusioni precise alla sua « discesa del cielo » (Giov. 3-13), alla sua « preesistenza rispetto ad Abramo ed al mondo » (Giov. 8, 58; 17), alla sua missione e venuta dal Padre (Giov. 6, 38; 6, 48; 7, 16; 7, 29; ecc.). Se loda gli Apostoli la motivazione è questa: « avete creduto che io sono uscito da Dio » (Giov. 16, 27). Egli anzi ha la visione e la comprensione del Padre (Giov. 3, 11 ecc.).

b) Gesù accoglie e quindi approva la chiara professione della sua Divinità dalle labbra di Marta (Giovanni 12, 27), di Tomaso Apostolo (Giov. 20-28).

c) Nelle dispute con gli oppositori, con un ricalco singolarmente forte, talvolta polemico, afferma la sua identità di operazione, di amore, di vita, di giudizio, di onore (Giov. 5, 27 seg.), insomma la sua consustanzialità col Padre, cioè, nella forma più profonda, la sua Divinità. Alcuni dei presenti, che già conoscevano questo gli osservano che si « fa uguale a Dio » (1 c.).

In altra disputa fioriscono con abbondanza sulle sue labbra frasi come queste: « Io e il Padre siamo una cosa sola... Il Padre è in me ed io sono nel Padre » (Giov. 10, 30 segg.). Il discorso dell'ultima cena contiene ancora molti di questi chiarimenti riferimenti con questa particolarità: che la sua identità di essenza col Padre vi viene per così dire martellata (Giov. 14, 10-20; 12, 24; 16, 25; 17, 19 segg.).

Giovanni che era stato il devoto ed affettuoso spettatore di questo atteggiamento dottrinale e di tutta la mirabile cornice che, nella vita del Cristo, lo racchiudeva, sentì il bisogno di farne il punto di partenza del suo Evangelo. È da credere che non agissero solo delle reminiscenze per vergare quel Prologo, vero volo dell'aquila, dove comincia colle parole: « In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio... » (Giov. 1, 1 segg.).

Anzi in questo Prologo l'Evangelista addita proprio la Vita e la Luce, per la quale il Cristo comunica col Padre nell'intimità dell'Essere, come la ragione per cui è divinamente Vita e Luce degli uomini.

5. Questo riassunto del pensiero degli Evangelisti intorno al Cristo-Dio permette alcune importanti conclusioni:

a) La Divinità di Gesù Cristo si trova perfettamente nei Sinottici, specialmente in Matteo. La caratteristica particolare di questa testimonianza è che la Divinità vi viene prevalentemente presentata in concreto; essi cioè danno piuttosto l'atteggiamento divino del Cristo.

b) È quindi falso senz'altro dire che il concetto della Divinità di Gesù compaia soltanto nell'Evangelio di Giovanni, il quale, cronologicamente segue a notevole distanza i Sinottici. Non meno falso ed ozioso è, su tale pregiudizio, tentare di stabilire una dipendenza tra Giovanni e Filone Ebreo, quasi quello avesse attinto da questo il suo concetto del « logos » o Verbo: quando i due l'intendono in senso esattamente contrario. Il « Logos » filoniano non è Dio, non è persona, è un espediente cosmologico: tanto basta per vederlo ben lontano dal pensiero giovanneo.

c) Con logica perfettamente storica si può allora asserire non esservi alcuna evoluzione dal primo al quarto evangelio circa il dogma della Divinità di Cristo, anche se in Giovanni, tale dogma è presentato piuttosto attraverso i discorsi che non attraverso gli atteggiamenti, con maggior abbondanza di dettagli.

d) Siccome gli Evangelisti, mentre sono la storica testimonianza di Gesù Cristo, sono pure un documento — e il più cospicuo — di quanto si conosceva e si pensava nella Chiesa Apostolica, resta allora conseguentemente dimostrata la nessuna evoluzione del dogma in quella.

Viene cioè senz'altro esclusa qualsiasi formazione ed infiltrazione mitica. La Chiesa si trova fin dal primo giorno in ginocchio dinanzi al Cristo-Dio, per quanto molti degli Ebrei e degli Etnici potessero stentare a capire come fosse Dio, ch'era in tutto anche uomo.

e) Finalmente se si tiene conto del come tutte le testimonianze Evangeliche intorno alla Divinità del Cristo si stendano cronologicamente, e in modo deciso, attraverso l'intero periodo delle sue manifestazioni, raggiungendone anche l'età giovanile (Luca II, 49), non si può non trovare perfettamente antistorica, oltre che empia, l'insinuazione di chi vorrebbe vedere oscillazioni nella stessa coscienza di Cristo intorno alla propria Divinità.

d. g. s.

## LAUREE

FIRENZE

GALLO CARMINE - Giurisprudenza - Personalità e territorialità della legge canonica, 110/110 e lode.

GARBARI EGILO - Giurisprudenza - La dottrina come fonte di diritto canonico, 90/110.

LEONCINI LUIGI - Giurisprudenza - Il regolamento di procedura della Corte Permanente di Giustizia Internazionale nella pratica e nella giurisprudenza della Corte stessa, 110/110 e pubblicazione.

MILANI GIULIO - Scienze Economiche e Commerciali - Il problema chi-

mico-economico del caucciù sintetico, 110/110 e lode.

PENNONI GIORGIO - Lettere - La dottrina dell'essere in Rosmini, 95/110.

TORALDO DI FRANCA ANTONIO - Giurisprudenza - Il diritto di legazione della S. Sede, 110/110 e lode.

MODENA

BORTOLOZZI ONELIA - Lettere - Un poeta di corte del sec. XVII: Girolamo Graziani, 108/110.

CORNACCHI PAOLA - Scienze naturali - Influenza delle radiazioni ultraviolette nella cristallizzazione - 100/110.

MARCHIÒ ROSANNA - Scienze naturali - Ricerche sulla resistenza di alcuni organismi d'acqua dolce ai solfati di ferro e manganese, 108/110.

### AVVISO

Per una più rapida distribuzione del Numero Unico « INVITO ALLA FUCINA » curato dall'Associazione di Padova le copie sono già state spedite in numero adeguato a tutte le Associazioni di Sede Universitaria.

Il pagamento delle copie (L. 0,20 l'una) si effettuerà per tramite del c/c postale 1-12429.

I Segretariati potranno chiederle direttamente alla Segreteria Amministrativa anticipandone l'importo.

Non si procede a cambiamento di indirizzo se la richiesta non è accompagnata da L. 1 (C/C postale 1-12429).

GIOVANNI AMBROSETTI - Dir. respons. GIORGIO BACHELET - Condirettore

TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

## UN ANNO DI ATTIVITÀ DELL'EDITRICE STVDIVM

### CORSI UNIVERSITARI

G. BARGELLINI  
BREVE CORSO DI CHIMICA ORGANICA PER STUDENTI DI MEDICINA  
Lire 20

Visione d'insieme della Chimica Organica, aderente alla realtà, cioè ai nostri ordinamenti scolastici, e guida sicura per la comprensione di quelle materie mediche che si fondano principalmente sulla Chimica Organica.

### QUADERNI

P. CARRIGOU LAGRANGE  
INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI DIO  
Lire 5

P. LEDIT, S. L.

DIRETTIVA DELL'AZIONE COMUNISTA  
Lire 5

Si denuncia l'entità del pericolo bolscevico mettendone in evidenza i metodi dell'Azione, la potenza dell'Organizzazione.

In appendice è riportata "La deliberazione sulle condizioni di ammissione all'Internazionale Comunista". Questo documento — tradotto dall'originale — testimonia la tirannide spirituale di Mosca ed è quanto mai caratteristico della mentalità bolscevica.

Tutte le Relazioni d'indole generale e professionale, tenute nelle Adunanze di Gruppo, due per ogni ramo: AVVOCATI, INGEGNERI, INSEGNANTI, MEDICI che prospettano alcuni problemi attuali della singola professione nella luce del pensiero e della vita cristiana.  
Lire 12

RENÉ BAZIN  
IL RE DEGLI ARCIERI  
Lire 8

È uno di quei romanzi dove l'amore della Patria è sentito dai protagonisti, tessitori fiamminghi, operai rudi e sinceri, con quella moralità e durezza di carattere, tutta propria del popolo.

Meditazioni concepite per le Riviste "Fides" e "Studium". La linearità del pensiero, la struggente ricerca della logicità delle cose, danno a questi scritti quell'accento di convinzione fruttata da un'anima escavazione del mistero. Una originale prefazione di Igino Giordani che è una vera "mise au point" dell'arte di P. Bevilacqua, aggiunge pregio all'opera che si presenta allestita con particolari cure tipografiche.  
Lire 8

### QUADERNI PROFESSIONALI

Dr. C. MASINO  
DEONTOLOGIA FARMACEUTICA  
II EDIZIONE  
Lire 6

E' una guida pratica, confortata da recentissime disposizioni di legge, che mira a segnare i limiti in cui cessa la liceità o buona fede e incomincia la vera cooperazione al male e al delitto.

Richiedere queste pubblicazioni presso le Sedi delle Associazioni o direttamente all'EDITRICE STVDIVM - Roma - Largo Cavalleggeri, 33

## Le proposte delle Associazioni per il programma di studio dell'A. A. 1937-38

(a. a.). — Ogni anno il Centro propone per l'attività culturale e formativa delle Associazioni temi che mirano a risolvere problemi di viva attualità e di urgente soluzione per gli Universitari.

Ma il Centro non vuole avere che la parte di coordinamento e di guida nel lavoro comune, mentre desidera che la segnalazione dei problemi venga dalla sensibilità dei singoli fucini, che dimostrano tanto più di essere tali, quanto più attivamente partecipano alla vita dell'Università e sanno integrarla con il lavoro fucino.

Perciò il Centro ha richiesto alle Associazioni suggerimenti per i temi da proporre allo studio nell'anno 1937-1938, e fra tutti ha scelto quelli che già AZIONE FVCINA ha presentato, che sono sembrati i più corrispondenti ai desideri della maggioranza. Ma per dimostrare che ha tenuto conto dei consigli di tutti, pubblica una scelta dei numerosi altri che gli sono pervenuti, augurandosi che in avvenire tutte le Associazioni seguano l'esempio di quelle che già quest'anno hanno risposto alle richieste, e che così il lavoro comune si possa sempre più dire derivato dall'intesa fra tutti: che nessuno segua passivamente un programma suggerito, ma ciascuno senta di aver contribuito a tracciarlo.

### Per le relazioni generali dei Convegni e del Congresso

L'elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale e le sue conseguenze teoriche e pratiche per la vita umana risanata dalla forza divina della grazia.

Il concetto di elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale.

Conseguenze teoriche e pratiche dell'elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale per la vita umana risanata dalla grazia. (Associazione Femminile Torino).

La finalità della vita umana in relazione al mondo moderno. (Segretariato Maschile Bergamo).

Il problema di Dio. I valori dello spirito.

Il nuovo umanesimo. (Assoc. M. Torino).

Il valore delle cose umane. (Associazione M. Genova).

Il valore della coscienza come espressione di certezza. (Assoc. Maschile Catania).

Relazioni tra legge e coscienza. (Segret. F. Busto Arsizio).

### Per le relazioni organizzative dei Convegni e dei Congressi

Apostolato e affermazione culturale. (Assoc. M. Firenze).

La responsabilità del fucino di fronte alla propria Associazione e di fronte ai compagni universitari. (Associazione M. Genova).

Specifici compiti della FUCI in relazione ai fini generali dell'ACI (Associazione M. Bari).

L'Università come preparazione alla vita. (Assoc. M. Pavia).

Il compito attuale della FUCI nella vita universitaria. (Assoc. M. Torino).

### Per la Giornata Fucina

LA FUCI vita di carità. (Assoc. Maschile Torino).

LA FUCI come preparazione alla vita.

I nostri doveri intellettuali. (Associazione F. Roma).

La carità nello studio. (Assoc. F. Catania).

Formazione interiore e apostolato sociale. (Assoc. M. Bari).

Coscienza universitaria cristiana. (Assoc. M. Venezia).

La formazione della coscienza. (Associazione M. Pavia).

### Per lo Studio di Facoltà

#### LETTERE:

Funzione della poesia nella diffusione delle grandi idealità. (Associazione M. Firenze).

Il Dramma (Teatro) come espressione della concezione di un'epoca storica e come espressione dei valori spirituali attribuiti alla responsabilità dell'uomo. (Assoc. M. Catania).

Il concetto di lettere attraverso i tempi.

Significato e valore delle lettere nella cultura moderna.

Lettere ed umanesimo.

L'obiettività storica, l'interpretazione storica, e l'applicazione del giudizio morale alla storia.

La tendenza politico-economica della storiografia moderna e suoi limiti. Necessità di una filosofia della storia come sistema trascendente la storia stessa. (Assoc. M. Pavia).

Il problema dell'Io nella letteratura moderna (Ibsen e Pirandello). (Associazione M. Torino).

#### FILOSOFIA:

Metafisica e gnoseologia. (Associazione F. Milano).

L'Io e la coscienza dell'Io. (Associazione M. Torino).

#### DIRITTO:

Norma giuridica e norma morale. (Assoc. M. Camerino).

Caratteri della norma giuridica e fondamento della sua obbligatorietà. (Assoc. M. Catania).

La famiglia naturale e la famiglia legittima. (Assoc. M. Genova).

Influenza del Cristianesimo sul diritto romano. (Assoc. M. Genova).

La socialità del diritto. Statualità del diritto.

Il diritto naturale. (Segret. M. Bergamo).

#### MEDICINA:

La posizione del medico dinanzi al paziente. (Assoc. M. Firenze).

Il problema del dolore, uso degli anestetici, l'eutanasia. (Assoc. M. Genova).

Le varie correnti della psicologia sperimentale: rapporti con il pensiero cattolico.

L'unificazione e il senso della psicologia sperimentale.

Psicologia sperimentale e problema dell'anima. La psicoterapia cristiana. (Assoc. M. Venezia).

Biologia generale e biologia umana. Biologia umana e morale.

La biologia umana e le leggi biologiche della famiglia e della società. (Assoc. M. Pavia).

SCIENZE FISICHE:

La materia, elementi costitutivi. Gli antichi atomisti. I moderni dinamisti. (Assoc. M. Camerino).